



CONFERENZA DELLE REGIONI
E DELLE PROVINCE AUTONOME

23/125/CR05/C10

Documento di osservazioni in merito alle proposte di legge C. 167 Cattoi, C. 136 Bruzzone e altri, C. 568 Caretta, C. 608 Vaccari e altri e C. 1002 Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia, recanti “ Conferimento alle Regioni e alle Province autonome di Trento e di Bolzano della facoltà di adottare, per la fauna carnivora, le misure di deroga previste dalla direttiva 92/43/CEE, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche”

PdL c.136 BRUZZONE

La proposta di legge che si compone di un solo articolo consentirebbe alle Regioni di provvedere al controllo delle specie di fauna selvatica anche nelle zone vietate alla caccia, anche al di fuori di periodi e orari stabiliti, con particolare riferimento ai rischi legati alla propagazione di epizoozie come la peste suina africana (PSA).

La proposta di legge di fatto sembra superata dai piani già adottati.

Non vi sono osservazioni specifiche, tuttavia, sembrerebbe opportuna una puntuale verifica della coerenza della proposta con il Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica di cui al DM 13/06/2023 in attuazione dell’art. 19 -ter della legge n. 157 del 1992.

PdL c.568 CARETTA

Anche questa proposta di legge consentirebbe alle Regioni di provvedere al controllo delle specie di fauna selvatica, con particolare riferimento ai rischi legati alla propagazione di epizoozie come la peste suina africana (PSA), ma richiamando anche la necessità di intervenire sugli uccelli, come storni e cormorani che costituiscono una fonte interminabile di danno all’agricoltura.

La novità introdotta dal progetto in esame è l’Istituzione dell’Istituto Regionale per la fauna selvatica (IRFS) quale organismo tecnico scientifico specializzato per la conservazione della fauna selvatica e dei suoi habitat naturali, con funzioni di studio e gestione della fauna anche in collaborazione con i servizi faunistici.

Nel condividere la proposta si segnala l’opportunità che gli Istituti per la fauna selvatica possano eventualmente essere costituiti anche a livello interregionale.

Si evidenzia la possibile incongruenza tra la possibilità di istituire nuove strutture/uffici e la clausola di invarianza finanziaria.

PdL c.608 VACCARI

Anche questa proposta di legge parte dalla necessità di un aggiornamento della L. 157/1992 alla luce delle profonde variazioni che hanno caratterizzato negli ultimi anni la presenza faunistica nazionale con particolare riferimento agli ungulati, in particolare cinghiali.

La novità introdotta è l'istituzione di un tavolo permanente in sede di Conferenza per il monitoraggio della presenza di animali selvatici dannosi per l'agricoltura e la valutazione dell'efficacia delle misure adottate.

SI fa presente che:

- a) lo scorporo del risarcimento dell'indennizzo spettante per i danni arrecati da alcune specie (art. 2, comma 2, lett. g)) dalla quota massima prevista per gli aiuti de minimis, può essere effettuato unicamente mediante la notifica di uno specifico regime di aiuti;
- b) la previsione del divieto di allevamento di fauna selvatica ai fini di immissione in natura (art. 2, comma 2, lett. i)) non sembra realistico.

PdL c.1002 CR FVG

La *ratio* della proposta di legge è quella di attribuire alle Regioni la gestione del controllo degli ungulati, anche al di fuori dei periodi e degli orari vigenti e di affidare l'attuazione dei piani di abbattimento ai cacciatori soci delle riserve di caccia, coordinati dalle guardie venatorie dipendenti dalle pubbliche amministrazioni.

Secondo tale progetto, l'unica soluzione praticabile è la modifica dell'articolo 19 della L. 157/1992 così da incentivare la sicurezza stradale e la tutela delle produzioni agricole, delle persone e del territorio.

Non vi sono osservazioni.

PdL c.167 CATTOI

La *ratio* del progetto è quella di intervenire con misure di carattere strutturale per monitorare, controllare e contenere un aumento di specie animali che comporterebbe non solo uno squilibrio ambientale ma anche un problema di sicurezza pubblica.

Il progetto di legge vuole attribuire alle Regioni e alle province la facoltà di adottare, in completa autonomia, le misure previste dalla Direttiva 92/43/CEE relativamente alle specie della fauna selvatica carnivora, in deroga, alle disposizioni del regolamento di attuazione (DPR 357/1997 e L. 157/1992) nonché di stabilire di attribuire anche la facoltà di stabilire anche eventuali prelievi in deroga qualora siano a rischio l'incolumità della popolazione locale e la pacifica convivenza con animali predatori.

In linea generale, la previsione di stabilire "i livelli minimi di presenza dei grandi carnivori" ed "il piano d'intervento per il contenimento del numero di esemplari presenti nei rispettivi territori" non appare in linea con quanto previsto dalla Direttiva. L'attivazione della deroga richiede una valutazione "caso per caso" verificando l'insussistenza di alternative ed il mantenimento di uno stato di conservazione soddisfacente.

Nella proposta di Legge, sembra manchino alcuni riferimenti specifici alle seguenti tematiche:

- **allevamento degli animali domestici:** la tematica dell'allevamento bovino in primis, ma anche ovi-caprino, è di assoluta importanza e pertanto, all'interno di una Legge nazionale sulla gestione del lupo, tale elemento che caratterizza la montagna dovrebbe essere inserito. Pertanto, a condizione che non esista un'altra soluzione valida e che la deroga non pregiudichi il mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle popolazioni di grandi carnivori nelle loro aree di ripartizione naturale, è possibile derogare alle disposizioni previste dagli articoli 12, 13, 14 e 15, lettere a) e b) per la **migliore gestione del patrimonio zootecnico**, per la gravità dei danni registrati o dei rischi per la sicurezza pubblica, per motivi sanitari, per la selezione biologica e prevenire gravi danni all'allevamento zootecnico. Inoltre, per l'applicazione delle deroghe si propone che il **personale istituzionale venga supportato da altro personale debitamente formato** e nominalmente incaricato, comunque sotto il diretto coordinamento di personale istituzionale (agenti della polizia e dei servizi provinciali, guardiaparco di aree naturali protette nazionali e regionali, carabinieri forestali, agenti del Corpo forestale regionale, ecc.).
- **protocolli di Intervento Locale:** tali Protocolli sono pre-autorizzati e si calano nei singoli contesti territoriali, estremamente diversi in Italia. Tali Protocolli attribuiscono la facoltà di autorizzare in deroga il prelievo, la cattura o la rimozione di lupi, ferme restando le condizioni poste dalla normativa comunitaria. Inoltre, i richiamati Protocolli Locali di Intervento definiscono gli obiettivi, le condizioni, i tempi e i criteri per prelevare ed intervenire anche su più lupi in maniera tempestiva, nonché eventuali ulteriori previsioni di carattere sperimentale per la gestione dei conflitti.
- **gestione dei lupi ibridi:** sarebbe importante inserire il tema della gestione dei lupi ibridi, attualmente molto superficiale e non chiaramente approfondita nella versione attualmente in discussione della bozza del Piano lupo nazionale. Attualmente la gestione dei lupi "ibridi" è resa alquanto difficoltosa e anche nell'attuale versione della bozza di Piano non si trovano indicazioni efficaci per gestire questa tematica. Sarebbe necessario normare la gestione degli ibridi prevedendo la rimozione dei soggetti accertati ibridi ed intervenendo tempestivamente. Questo va a vantaggio in primis della popolazione di lupo per mantenerla geneticamente pura, ma anche a favore degli allevatori e della comunità in quanto, molto spesso, i soggetti ibridi tendono ad assumere comportamenti "anomali" e maggiormente confidenziali.

Roma, 2 agosto 2023